



L'importanza della Formazione Professionale in Italia. Il contributo dei Salesiani

STEFANO MARTOGLIO¹

STUDI e RICERCHE

Scopo del presente articolo è descrivere il contributo che i Salesiani offrono all'Italia nell'ambito della Formazione Professionale. Viene richiamata, innanzitutto, la "fonte", "l'ispirazione" che i Salesiani trovano in don Bosco nell'organizzare questo servizio, fonte e ispirazione ritenute feconde anche oggi. È illustrata, poi, l'azione educativa salesiana in Italia e in Europa, attuata nella Formazione Professionale e nella scuola, considerate una "scelta prioritaria". Sono sottolineati, infine, alcuni aspetti della proposta educativa salesiana che si considerano, ormai, un patrimonio comune e condiviso.

The purpose of this article is to describe the contribution Salesians offer in Italy in the field of vocational training. The article analyzes, first of all, the "source", "inspiration" that Salesians find in don Bosco for the organization of this service, the source and inspiration deemed profitable even today. It is then shown the Salesian action in education in Italy and in Europe, through professional training and school, is considered a "first choice". Finally some aspects of the Salesian educational project are emphasized, which are now considered to be a common and shared heritage.

1. Il "contributo" della Formazione Professionale salesiana al sistema educativo italiano

La fedeltà all'intuizione carismatica originale

La Formazione Professionale salesiana risponde ad un preciso indirizzo educativo, originale e originante della Congregazione, contenuto nel cuore educativo salesiano e proposto da oltre 150 anni, da don Bosco in poi, in moltissimi Paesi del mondo, sempre con la freschezza e con l'originalità dell'inizio.

¹ Consigliere regionale per la regione Mediterranea.





L'inizio carismatico della Formazione Professionale, come di ogni altra opera educativa di don Bosco, è segnato dall'incontro con la miseria dei sobborghi di Torino, che don Bosco stesso descrive come un vero *choc* per lui.

Si assisteva, in quest'epoca, nell'Italia del XIX sec., alla nascita del fenomeno dell'urbanizzazione. Giovani, sempre più numerosi, lasciavano le campagne per vivere in città; si formavano così, intorno alla città, delle zone periferiche povere. Giovanni Bosco fu anche profondamente segnato dal viso dei giovani detenuti che andava a visitare nelle prigioni di Torino.

Cominciando dal niente don Bosco aprì oratori, costruì case, fondò laboratori e scuole. Solo nella casa che costruì accanto al suo primo oratorio (nelle periferie di Torino, in un quartiere popolare chiamato Valdocco) arrivò ad ospitare, nutrire, offrire laboratori e scuole a 800 ragazzi contemporaneamente. Li chiamerà le Scuole di *"Arti e mestieri"*.

Dopo di lui, i suoi successori daranno vita a vere *"Scuole professionali"*. Oggi, soprattutto in Italia, queste scuole vengono chiamate *"Centri di Formazione Professionale"*.

Fu aiutato nella sua impresa da molti benefattori, ed in particolare dai suoi stessi ragazzi, alcuni dei quali, crescendo, gli chiesero di diventare come lui, di dedicare come lui la vita ai ragazzi poveri e privi di mezzi.

Don Bosco accettò la loro collaborazione e li unì a sé in una grande famiglia che chiamò 'I Salesiani'. Tra questi, i coadiutori, Salesiani specializzati per le scuole professionali. Diceva ai suoi collaboratori: "Dobbiamo aiutare ogni giovane a diventare un onesto cittadino e un bravo cristiano".

Il suo metodo di educazione, Don Bosco non sapeva come chiamarlo. Diceva: *"Cerco di tirare su i miei giovani come mia madre ha tirato su me e i miei fratelli, in una grande famiglia"*². Nell'ultima parte della sua vita si decise a chiamarlo "Sistema Preventivo", perché la presenza amica dell'educatore *"previene le difficoltà che il giovane incontra"*, così che non ha difficoltà a comportarsi bene senza bisogno di punizioni. Disse e scrisse che il suo sistema educativo era fondato specialmente su tre valori: **religione, ragione e amorevolezza** (ma anche sull'allegria, il lavoro, lo spirito di sacrificio, il volersi bene come in una famiglia...).

Da più di cent'anni il sistema educativo di don Bosco funziona in tutte le case salesiane sparse nel mondo.

² Tutte le citazioni in corsivo sono tratte da BOSCO T., *Don Bosco, una biografia nuova*, LDC 1979.



La semplicità dell'intuizione originale

Giovanni Bosco non ha scritto manuali di pedagogia destinati agli educatori. No, non fu un teorico dell'educazione e non ha mai pensato di scrivere su ciò che poteva veramente qualificare il "sistema" pedagogico.

Al contrario, molto attento alla vita, si è sempre disinteressato della didattica in materia. Due anni prima della sua morte, a un corrispondente francese che gli domandò la chiave del suo sistema educativo, rispose: *"Il mio sistema, il mio sistema! Ma non lo conosco nemmeno io! Io non ho che un merito: andare avanti, secondo l'ispirazione del Signore e delle circostanze!"*.

Visse la sua pedagogia, l'incarnò con l'esperienza.

Se non ha scritto opere in materia di pedagogia, l'ha comunque raccolta, alla fine dei suoi giorni, in qualche pagina di riflessione, in particolare, nel breve trattato che intitolò *"Il metodo del sistema preventivo nell'educazione dei giovani"*.

Questo breve trattato sul metodo preventivo è nato da un discorso che Giovanni Bosco pronunciò a Nizza, il 12 marzo 1877, in occasione dell'inaugurazione della prima opera salesiana in Francia. Questo discorso aveva come scopo quello di presentare, a chi avrebbe seguito la sua opera in Francia, il metodo pedagogico che si adoperava nelle case salesiane italiane.

Sollecitato diverse volte a mettere per iscritto le grandi linee di questo metodo che riportava tale successo, accettò finalmente di redigere questo piccolo trattato. Non si tratta di leggerlo come un sistema ben articolato di considerazioni teoriche, ma piuttosto come un insieme di constatazioni che Giovanni Bosco ha raccolto nella sua lunga esperienza di educatore, un insieme che forma e, secondo una sua terminologia, un sunto del metodo comunemente in uso nelle case salesiane. Queste constatazioni sono segnate da un profondo "buon senso" che si può valutare nello stesso tempo banale o sublime.

"Meglio prevenire che curare": Giovanni Bosco fu uno dei primi ad applicare questo slogan così ben conosciuto dal mondo medico a quello educativo, trasformandolo in "meglio prevenire che reprimere".

All'opposto dei metodi educativi dell'epoca, in particolare per i giovani detti difficili o delinquenti, metodi del tutto basati sulla repressione, dove si trattava di far conoscere la legge e sanzionare gli errori rendendo le punizioni visibili per quelli che avevano un carattere esemplare, Giovanni Bosco inventa un metodo improntato sulla dolcezza e la tenerezza, il metodo preventivo: essere presenti a fianco dei giovani per poterli consigliare nei momenti in cui potrebbero cadere nella devianza. **La funzione essenziale dell'educatore non consiste più allora nella sorveglianza, ma nella presenza a fianco del giovane.**

Il ragazzo seguirà le regole non più per paura della punizione nel caso commetta uno sbaglio, ma semplicemente perché comprende che è per il suo interesse.



Ecco in cosa consiste il metodo preventivo.

Giovanni Bosco questo sistema lo appoggiò su tre colonne: ragione, religione, amorevolezza.

La ragione

Il giovane che abbiamo davanti è ragionabile. Se si è in grado di spiegargli chiaramente le cose, tra una situazione che va nel senso del suo interesse ed un'altra che lo farà incorrere in grandi rischi, si può immaginare che il giovane penderà verso il suo interesse.

La religione

Qualsiasi sia il comportamento del giovane, noi dobbiamo riceverlo nella sua dignità di figlio di Dio. È dunque qui che si fonda il rispetto per il giovane: sono suo fratello in Gesù Cristo. Potrebbe essere l'ultimo dei mali o quello che fa il "pagliaccio" in classe, noi dobbiamo sempre agire in una relazione di fraternità.

L'amorevolezza

Giovanni Bosco, per quanto riguarda l'amorevolezza, fa riferimento ai comandamenti di S. Paolo sull'amore, che tutto ama, che tutto sopporta: l'amorevolezza evangelica.

Questi tre pilastri creano un sistema. È per questo che si può parlare di sistema preventivo. Se avete una ragione disconnessa dall'amorevolezza, avete un sistema troppo rigoroso. Se ci fosse l'amorevolezza senza ragione, sarebbe sentimentalismo.

Ciò che è interessante nel sistema preventivo è che queste tre colonne, questi tre pilastri, si sostengono da sé medesimi. Si tratta di un sistema in equilibrio molto fragile. Occorre che le tre colonne giochino insieme.

2. La nostra presenza oggi

Formazione Professionale e Scuola salesiana in Italia e in Europa

La Formazione Professionale che si vuole offrire nelle opere salesiane viene attuata con il sistema educativo di Don Bosco, chiamato da lui stesso, come accennato anche sopra, sistema preventivo.



Al centro dell'attività educativa non c'è né la produzione né il guadagno, ma il bene della persona, di ogni persona coinvolta "nella formazione professionale".

Noi siamo cristiani, e sappiamo, dalla fede e dall'esperienza di tutti i giorni, che ogni persona è creata a immagine di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita. Sappiamo anche che ogni persona tende al bene e alla felicità. Questa felicità si può raggiungere solamente usando bene la propria libertà, non nella direzione dell'egoismo e della pigrizia, ma nella direzione di un progetto di vita che realizzi le nostre più valide capacità, e porti un contributo di bene alla società in cui viviamo.

Il giovane di oggi è quasi violentato da progetti di vita costruiti dal mercato, che vuol fare di lui solo un consumatore egoista. Perché egli divenga progressivamente cosciente delle sue capacità di costruirsi un'esistenza appagante e dignitosa, è necessario un ambiente educativo e formativo. Quest'ambiente è costituito dalle risorse che il Centro di Formazione Professionale serio e valido gli offre, e dagli operatori competenti e capaci che testimoniano con la vita i valori in cui credono.

Salesiani e laici educiamo il giovane a cogliere la propria identità e a far emergere quei bisogni e desideri profondi che abitano il cuore di ogni uomo, ma che spesso restano sconosciuti: la sete di autenticità e di onestà, di amore e di fedeltà, di verità e di coerenza, di felicità e di pienezza di vita. Bisogni e desideri che, in ultima analisi, convergono nella suprema aspirazione umana di *vedere il volto di Dio*. Nello stesso tempo formiamo i giovani, offrendo loro una proposta per realizzare quei desideri, prevenendo che vengano deformati, o solo parzialmente appagati.

Salesiani e laici realizziamo insieme un'azione educativa che è elevata a finalità apostolica dal cristianesimo che, individuando Gesù come l'unico Maestro, innesta ogni forma di educazione e di formazione nella sua luce e nella sua azione. In questo ambiente la persona del giovane può, in autentica libertà, delineare il suo progetto di vita che sarà pienamente realizzato quando metterà al centro della sua esistenza l'ideale dell'uomo nuovo proclamato da Gesù Cristo e ne sarà un coraggioso testimone.

La nostra missione nel mondo del lavoro quindi è chiara: in un ambiente educativo e formativo, offrire un'educazione globale, in particolare agli adolescenti e ai giovani, considerati nella loro singolarità e nella loro qualità di persone, di cittadini e di lavoratori.

Noi cerchiamo di essere coerenti a questa missione e di creare un clima familiare, di relazioni veramente amichevoli con chi viene al nostro Centro di Formazione Professionale e nella nostra casa.



Con oltre 50 Centri di Formazione Professionale (CFP) i Salesiani operano nella maggior parte delle Regioni italiane, raggiungendo complessivamente ogni anno mediamente oltre 20mila allievi di cui 14mila circa sono giovani e occupando più di 1.400 operatori tra Salesiani e laici³.

Se a questi allievi aggiungiamo quelli della scuola salesiana in Italia, con oltre 23mila studenti e oltre 2mila docenti, si può affermare che il servizio dei Salesiani raggiunge più di 40mila giovani e coinvolgendo circa 3.500 operatori⁴. Questo in Italia perché in Europa i Salesiani operano in 23 nazioni con 1.300 istituzioni educative.

Questa azione educativa dà continuità a quanto ebbe origine nell'Oratorio di Valdocco, dove Don Bosco, *“mosso non solo da progetto umano, ma per iniziativa divina, intraprese la sua azione e avviò le sue opere a favore dei giovani, specialmente più poveri, e diede vita a un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per formare “onesti cittadini e buoni cristiani”*⁵.

La creatività e la fecondità del carisma salesiano hanno dato origine ad *una grande tradizione educativa, scolastica e professionale* che agisce, ancora oggi, sia all'interno della missione della Chiesa che per il progresso della comunità civile.

La famiglia salesiana, nella quale convergono persone consacrate, Salesiani cooperatori ed ex-allievi, condivide quest'unica missione educativa e coinvolge tutti coloro che intendono collaborare al rinnovamento della Chiesa e della società civile attraverso l'educazione dei giovani nello spirito del *“Sistema Preventivo”*.

Aspetti “unitari” del progetto educativo salesiano della scuola e della FP

Le scuole e i Centri di Formazione Professionale sono due strutture di formazione sistematica con caratteristiche proprie, ma sempre in profondo rapporto. Non c'è una vera scuola salesiana che non avvia al lavoro, né c'è vero Centro di Formazione Professionale salesiano che non tenga conto dell'elaborazione sistematica della cultura. Questa unitarietà, in Italia, è stata scandita da alcuni documenti fondativi che hanno concorso a rendere unitario, ma non unico, questo servizio. Più in particolare, il *Progetto Educativo Nazionale*, il *Codice Etico* e la

³ CNOS-FAP (a cura di), *Catalogo delle attività formative, 2014/2015*, Tipografia Pio XI, dicembre 2014.

⁴ CNOS/SCUOLA (a cura di), *L'offerta scolastica salesiana in Italia*, Tipografia Pio XI, gennaio 2015.

⁵ *Il progetto educativo della scuola e della formazione professionale dei Salesiani di don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia*, ottobre 2011, p. 15.



Carta d'identità della scuola e della formazione professionale salesiana in Europa sono i principali riferimenti che concorrono a rendere "unitaria" l'azione educativa salesiana sia nell'ambito della scuola che in quello della Formazione Professionale.

Il Progetto Educativo Nazionale (PEN)

Per le scuole ed i CFP, il "Progetto Educativo Nazionale" (PEN) si è rivelato uno degli strumenti che maggiormente ha contribuito a rendere "unitaria" l'azione educativa salesiana in Italia. Approvato dalla Conferenza Ispettori Salesiani d'Italia (CISI) e dalla Conferenza Interispettoriale Italia (CII) nel 1995, aggiornato una prima volta nel 2000 ed una seconda nel 2011, il "Progetto Educativo Nazionale" puntualizza e sviluppa l'azione educativa "ispirata" a don Bosco e "situata" nell'attuale contesto socio-culturale italiano⁶.

Il Codice Etico

Un secondo documento che concorre a rendere unitaria l'azione educativa salesiana è l'adozione del Codice Etico, redatto per soddisfare una prescrizione del D. Lgs. 231/01. Il Codice Etico è il documento che dichiara con chiarezza e trasparenza i valori ed i principi a cui si ispirano specificamente le Opere educative salesiane nella propria attività. È un codice di comportamento che indica le regole a cui sono chiamati ad attenersi sia gli operatori delle nostre Istituzioni sia coloro che interagiscono con esse⁷.

La Carta d'identità della Scuola e della Formazione Professionale salesiana in Europa

L'azione educativa salesiana italiana è inserita nel più ampio orizzonte europeo attraverso il coordinamento della scuola salesiana in Europa. Uno dei frutti di questo coordinamento è consistito nell'elaborazione della "Carta d'identità della Scuola e della Formazione Professionale salesiana in Europa". Approvata da Dirigenti delle scuole e della formazione professionale salesiana (SDB e FMA) nel 2005, la Carta presenta l'identità, i valori, la missione ed identifica il cammino che i Salesiani vogliono percorrere per rispondere con fedeltà creativa alla vocazione educativa ereditata da Don Bosco e da Madre Mazzarello.

La Carta d'identità costituisce il punto di riferimento comune per la costruzione dei Progetti educativi in Europa. Essa contiene elementi irrinunciabili che caratterizzano la scuola e la Formazione Professionale salesiana⁸.

⁶ *Il progetto educativo della scuola e della formazione professionale dei Salesiani di don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia*, 2011.

⁷ CNOS-FAP, *Codice etico. Allegato al modello organizzativo*, anno 2012.

⁸ *Per la nuova EUROPA. Scuola e formazione professionale salesiana in Europa*, 2005.



Peraltro, scuole e CFP salesiani, sono “unitari” nella loro azione educativa anche per il riferimento ad altri aspetti.

Il Progetto Educativo Pastorale Salesiano (PEPS)

Facendo riferimento a questo progetto, soprattutto a livello ispettoriale, i Salesiani ne definiscono la finalità ecclesiale, salesiana, educativo-pastorale comune.

Gli obiettivi della Comunità Educativa Pastorale (CEP)

La Comunità Educativa Pastorale (CEP), inoltre, costituisce la principale forma di animazione e di coordinamento di tutta l’attività educativa e formativa di un’Opera salesiana in un territorio.

L’attenzione ai destinatari

Anche questa tensione fa sì che Scuola e Formazione Professionale salesiana coltivino, nei vari territori, la “preferenza” per i giovani appartenenti al ceto popolare,

La formazione degli operatori

Scuola e FP salesiana individuano nella *formazione dei Docenti e dei Formatori*, nelle dimensioni etiche ed ecclesiali, oltre che tecniche e professionali, lo strumento privilegiato per garantire la qualità e l’unitarietà del servizio educativo.

L’organizzazione

I Salesiani operanti nella Scuola e nella FP, attraverso lo “strumento civiltico” garantiscono la «unitarietà» delle principali strategie e delle principali politiche scolastiche e formative messe in campo in Italia.

Il progetto italiano all’interno del “Progetto Europa” promosso dalla Congregazione Salesiana

In Europa i Salesiani considerano la Scuola e la Formazione Professionale una **scelta prioritaria**. È particolarmente cara questa sottolineatura, perché questo è l’orizzonte della presenza salesiana in Europa.

Questa affermazione è contenuta nel “Progetto Europa”, lanciato dal Capitolo Generale 26° dei Salesiani (Linea di azione 16) ed è esplicitato nel documento “Progetto Europa” del 27 gennaio 2009, laddove al punto 2.12 si legge: “La Commissione per il Progetto Europa (PE) e il Dicastero di Pastorale Giovanile promuovono decisamente la scelta prioritaria della presenza salesiana nella scuola e nella formazione professionale”.



Il pronunciamento del magistero salesiano fa sperare in un impegno specifico di tutti i Salesiani per questo servizio.

3. I contenuti della proposta educativa salesiana nella Formazione Professionale oggi

Quali sono i valori caratteristici che distinguono un'opera educativa salesiana, nella Formazione Professionale, dalle altre opere educative?

Cerchiamo di tracciare un quadro di questi valori perché la loro attuazione e il loro "aggiornamento educativo" determinano l'importanza della Formazione Professionale oggi in Italia.

L'educazione

L'educazione salesiana ha come fondamento il "Sistema Preventivo" di don Bosco di cui abbiamo già detto. Da questo "sistema" scaturisce una forza morale che lega educatore e educando, coinvolge la famiglia del giovane e fa vivere tutti in un clima fortemente umano e cristiano. In questo clima, l'educatore ha sul giovane un'autorità morale e la sua azione è indirizzata unicamente ad aiutare il giovane.

Alla base dell'azione educativa salesiana ci sono quindi grandi virtù cristiane: la carità, la pazienza, la speranza, la costanza.

Virtù che "soltanto il cristiano può applicare con successo... Ragione e religione sono gli strumenti di cui deve far uso costantemente l'educatore, insegnarli, egli stesso praticarli se vuol essere obbedito ed ottenere il suo fine".

Don Bosco diceva: *"Ricordatevi che l'educazione è cosa di cuore e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremmo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne dà in mano le chiavi. (...) Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del dovere e del santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori".*

La formazione per la maturazione integrale della persona

La Formazione Professionale salesiana non ha come traguardo ultimo il buon funzionamento della società ("collocare la persona giusta al posto giusto").

Il giovane infatti non è una formica nel formicaio né un mattone nell'edificio di una casa. È una persona libera, che tende alla sua realizzazione ed alla felicità. La società, infatti, sarà una buona società solo se formata da uomini liberi, responsabili e professionalmente validi. Non è quindi una formazione "collettiva" ma fortemente "personalizzata", in cui ciascuno ha spazio per pensare liberamente e prepararsi a realizzare la propria vita.



Il metodo educativo-formativo salesiano, pertanto, si sviluppa secondo un itinerario che mira a:

- curare innanzitutto la maturazione globale della persona, aiutandola gradualmente a conoscersi, accettarsi, sapersi dominare, essere capace di valutare ed agire con coerenza, essere libera e responsabile;
- coltivare nei giovani una progressiva "apertura agli altri", vincendo la tendenza a chiudersi in se stessi, creando facilità di relazione e di amicizia, portando la propria partecipazione e collaborazione alla vita civile, ecclesiale e di gruppo;
- sviluppare un itinerario di crescita progressiva nella vita cristiana con quanti vogliono conoscere ed imitare Gesù Cristo e vivere da cristiani impegnati nella chiesa;
- far crescere, in quanti vivono l'esperienza di altre religioni, la religiosità e l'apertura al trascendente;
- formare "persone libere", capaci di lottare fermamente contro i "tutti dicono così", "tutti fanno così", di ribellarsi serenamente a quelli che ci vogliono pecore docili ad ogni richiamo della pubblicità, della moda, dei "formatori di opinione pubblica";
- far acquistare al giovane una buona base di cultura generale, per capire la storia (dove sono le radici dei nostri atteggiamenti attuali) ed il tempo presente;
- offrire al giovane una Formazione Professionale specifica nel settore di attività scelto, coltivando, con senso del dovere e passione, l'aggiornamento continuo, l'approfondimento culturale e formativo;
- coinvolgere il giovane anche in altre attività complementari alla Formazione Professionale, integrative ma ugualmente importanti per una sua crescita globale, quali le attività del tempo libero e di cortile, che ambiscono a trasformare il Centro di Formazione Professionale in "*CFP a tempo pieno*". Ogni giovane può accostarsi ad iniziative che lo educano a leggere in profondità la sua vita quotidiana: il "buongiorno", la partecipazione alla vita liturgica, lo spazio per incontri e riflessioni, la partecipazione con altri giovani ad attività culturali, ricreative, artistiche, di servizio comunitario, di volontariato, di impegno cristiano.

L'atmosfera di famiglia

I Salesiani sono convinti che i valori debbono essere testimoniati "insieme", in un clima di famiglia. È questo ambiente, infatti, che prepara al "lavorare insieme", che è una delle principali caratteristiche della nuova organizzazione del lavoro, orientata alla piena valorizzazione delle risorse umane. Per questo è importante:



- avere sempre di mira il bene del giovane a partire dalle sue domande, accompagnandolo nei momenti più delicati della sua vita e della sua professione;
- impegnarsi per avere relazioni familiari con i giovani, in modo da realizzare le parole di don Bosco *“rendere affezionato l’allievo in modo che l’educatore potrà sempre parlare col linguaggio del cuore sia in tempo dell’educazione sia dopo di essa”*;
- avere atteggiamenti amichevoli, e non dettati dall’emotività, ma dalla ragionevolezza, e quindi idonei al dialogo che scioglie ogni tensione;
- creare dei legami profondi che possano continuare, anche dopo la vita nel Centro di Formazione Professionale, come ex-allievo.

Il Sistema educativo salesiano tende così a formare tra educatore ed educando un insieme di relazioni fondato non tanto sul “contratto formativo”, quanto sulla forza morale dell’educatore e sulla disponibilità dell’educando che vede in lui un amico alla ricerca del suo bene.

Il Salesiano è aperto e cordiale, pronto a fare il primo passo e ad accogliere sempre con bontà, rispetto e pazienza. Il suo affetto è quello di un padre, fratello, amico, capace di creare amicizia e disponibilità. *“Imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà. Li accompagniamo perché maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede”* (Costituzioni dei Salesiani, art. 38).

La dimensione educativa e vocazionale dell’orientamento

Una buona Formazione Professionale esige un sistematico servizio di orientamento, che favorisce nel giovane la capacità di scegliere il suo avvenire professionale. Il servizio lo aiuta a conoscere innanzitutto sé stesso, le proprie attitudini e inclinazioni, il mondo del lavoro e delle professioni, permettendogli di scegliere il progetto per il proprio futuro e, insieme agli educatori, il modo migliore per realizzarlo.

Un orientamento così inteso non si limita ad intervenire nei momenti delle decisioni, ma si concretizza in un “cammino educativo” che accompagna il giovane nel suo sviluppo, tenendo costantemente presente la sua crescita personale ed il suo inoltrarsi attraverso momenti delicati della sua vita e del suo lavoro.

Qualità

Il Centro di Formazione Professionale è la struttura di riferimento per l’azione educativa del CNOS-FAP. Rispettando le politiche programmatiche dell’Ente pub-

blico e le necessità del mercato del lavoro locale, risponde a tutte le domande che possono affiorare nelle varie tappe del lavoro formativo con l'orientamento educativo e vocazionale, la Formazione Professionale iniziale, l'apprendistato, la Formazione Professionale superiore e continua, la formazione manageriale ed imprenditoriale, la formazione per soggetti in difficoltà, i servizi formativi e di orientamento al lavoro.

Pone al centro della sua attività il bene della persona perseguendolo attraverso un servizio caratterizzato dalla sensibilità educativa verso i giovani che chiedono orientamento e Formazione Professionale, dalla competenza professionale negli operatori e dall'efficienza e managerialità nel servizio.

Per avere un'alta "qualità", il Centro di Formazione Professionale punta ad un costante miglioramento delle sue attività, in particolare a quelle della progettazione, della fornitura e della verifica dell'efficacia del servizio. Tutti sono fortemente coinvolti nel garantire la qualità della proposta salesiana.

Per offrire al giovane il miglior servizio possibile, la strategia del CFP punta ai seguenti obiettivi:

- il giovane e la sua famiglia sono coinvolti nello svolgimento del progetto e ne esprimono il livello di soddisfazione;
- gli operatori garantiscono la propria qualificazione e la condivisione del progetto formativo; la loro presenza e la loro competenza previene le difficoltà, risolve i problemi che si presentano, migliora il livello del lavoro e della vita dei giovani;
- le strutture, la tecnologia, gli strumenti del Centro di Formazione Professionale sono costantemente aggiornati;
- il contatto con il mondo delle imprese e, più in generale, con gli altri servizi del territorio (Scuole, Servizi per l'impiego, ...), è intenso e continuo;
- il 'know-how' è progressivamente migliorato.

Il Centro di Formazione Professionale costruisce attorno a sé una rete di cooperazione. Inoltre non agisce da solo ma appartiene ad una Federazione di Centri di Formazione Professionale salesiani, attivi in ambito nazionale e internazionale, che promuovono, a vario titolo, attività simili e sono animati dagli stessi valori.

4. Per concludere

La presenza salesiana della Formazione Professionale, insieme a quella della scuola, è una ricchezza grande di pluralismo e di professionalità educante nel sistema educativo di Istruzione e Formazione italiano. I punti salienti, che sintetizzano quanto scritto precedentemente, sono:



- una fedeltà educativa, che unisce una intuizione ad una innovazione continua, che permette anche oggi al carisma salesiano di esser “significativamente” presente, come scuola e Formazione Professionale, nel sistema educativo italiano.
Esserci è sempre il primo riferimento chiaro.
- Innovare. Esser fedeli all’intuizione originale ed originante vuol dire continuare ad innovare nell’educazione, nella formazione e nella relazione con il tessuto vitale e produttivo della società, che costituisce l’*humus* della Formazione Professionale.
Non formiamo disoccupati ma ci mettiamo in relazione e in azione con le “parti sociali” del sistema Italia per far crescere la formazione professionale nell’innovazione.
- Un sistema educativo integrato, secondo il metodo preventivo, che vede presenti e complementari, sia la scuola che la Formazione Professionale, fedeli ad una visione di Istruzione e Formazione Professionale che sa dare futuro a tutti ed ad ognuno nello studio e nell’intelligenza delle mani.
- Una presenza educativa, quella della Formazione Professionale, che sa integrare tantissimi migranti, gli italiani di oggi di tutti i colori, nella costruzione di un futuro concreto e solido che passa per l’acquisizione di una professionalità.
- Una visione cristiana che porta un progetto di uomo che arricchisce il panorama scolastico nazionale, nell’ottica del pluralismo e dell’interculturalità.

